

L'obesità materna

Problema per il nascituro

Considerata uno dei più grandi problemi di salute del XXI secolo, l'obesità è oggi identificata come un'epidemia globale.

I recenti dati forniti dall'Organizzazione mondiale della sanità, destano grande preoccupazione: dal 1975 il numero degli obesi, su scala mondiale, è quasi triplicato, attestandosi al 13% della popolazione, con un valore assoluto di 650 milioni di individui obesi al di sopra dei 18 anni, mentre risultano circa 41 milioni i bambini al di sotto dei 5 anni in sovrappeso o obesi e più di 340 milioni i bambini e gli adolescenti tra i 5 e i 19 anni che convivono con l'obesità.

Diversi studi hanno messo in luce che il fenomeno può impattare sull'individuo fin dal suo concepimento. Sono molto frequenti, infatti, i casi di donne incinte obese a causa di una pregressa obesità o di un eccessivo aumento di peso durante la gestazione.

“L'obesità materna – afferma la dottoressa **Daniela Galliano**, direttrice del Centro IVI di Roma – costituisce un serio problema che si associa ad esiti avversi sia materni sia perinatali. Aumenta, infatti, il tasso di aborto e le complicanze ostetriche e neonatali, con conseguente riduzione del tasso di nascita di bambini in buona salute”.

Oltre alle conseguenze negative per la madre – continua Daniela Galliano – l'obesità rappresenta un importante fattore di rischio per l'insorgenza di malattie croniche durante la vita della prole, soprattutto in adolescenza ed età adulta, come le malattie cardiovascolari, la sindrome metabolica, il diabete di tipo 2, l'osteoporosi, il can-



Rappresenta un importante fattore di rischio per l'insorgenza di malattie croniche nel bambino

cro e il ritardo nel neurosviluppo. Infine, la programmazione fetale della funzione metabolica indotta dall'obesità può avere effetto intergenerazionale e potrebbe, quindi, tramandare l'obesità nella generazione successiva”.

Emerge la necessità di prevedere, in molta parte della popolazio-

ne, interventi medici, modifiche del comportamento alimentare e dello stile di vita, con diete e aumento dell'esercizio fisico per ridurre il peso nelle donne prima del concepimento di un bam-

bino e per rompere il circolo vizioso dell'obesità intergenerazionale.

Sarebbe auspicabile che la ricerca scientifica si concentrasse sul periodo di sviluppo perinatale, per individuare gli interventi adeguati che possono ridurre gli effetti per tutta la vita dell'obesità sulla salute della prole.